



*In ascolto
di San Michele...*

Fare per volontà propria ciò che bisognerebbe fare per obbedienza vuol dire addossarsi fatiche inutili, significa rinunciare alle benedizioni, al sostegno, alle consolazioni di Dio; significa prepararci questa sentenza: avete lavorato per voi, non vi devo nulla!

Lavorando per Dio, al contrario, ammassiamo immensi tesori; le nostre opere, grazie a questa condotta, diventano le stesse opere di Dio; la nostra forza è la sua forza; ci consola nelle nostre pene, rende feconde le nostre fatiche; noi lo amiamo, Lui ci ama; già fin d'ora gustiamo le dolcezze del paradiso.

Per stimolare un cuore generoso a ubbidire, l'esempio di Nostro Signore non può bastare? La sua vita è stata un atto ininterrotto di obbedienza a suo Padre.

(Quaderno Cachica n. 27)



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

107
2015

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

NEF

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

113° anno
10^a serie, n. 107
14 settembre 2015

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

Vivere il presente con passione

In questo numero

- Pagina 4 • "Este hombre es feliz..."
- Pagina 5 • Papa Francesco in Paraguay
- Pagina 9 • Figli di San Michele Garicoits
- Pagina 11 • Comunicazioni del Consiglio Generale
- Pagina 12 • Continuando l'opera educativa del Fondatore
- Pagina 14 • Giro d'orizzonte betharramita
- Pagina 15 • † P. Joaquim Soares de Moreira scj
- Pagina 16 • † P. Alexandre Berhouet scj
- Pagina 18 • Una vitalità generosa e comunicativa
- Pagina 22 • Il Quaderno Fondeville (8)
- Pagina 24 • In ascolto di San Michele...

Per vivere con passione la nostra vocazione e la nostra missione betharramita, dobbiamo vivere, come San Michele Garicoits, l'esperienza dell'incontro con la persona del Verbo Incarnato, "Gesù annientato e obbediente" e far sì che questo incontro imprima un nuovo orientamento alla nostra vita (*Deus Caritas Est*, 1). La Regola di Vita, dal 1969, esprime chiaramente il riferimento al Vangelo, riprodurre, manifestare e prolungare lo slancio generoso del Cuore di Gesù, il Verbo Incarnato. Mai prima di allora era stato espresso in modo così chiaro il carisma di San Michele Garicoits. Padre Etchécopar ne sarebbe molto felice perché sempre aveva conservato l'Ecce Venio nella Regola approvata dalla Santa Sede. Dopo la sua morte, nella RdV del 1901, l'Ecce Venio non compariva più.

San Michele Garicoits non si accontentava che la Società del Sacro Cuore fosse un'associazione di vita apostolica; voleva, invece, un istituto di vita consacrata: vita comunitaria, voti, nessun possesso di beni, Superiore generale eletto dai religiosi. Ancora oggi ci sono religiosi con uno stile di vita molto individualista: non danno valore alla comunità, non rendono conto, lasciano in eredità ai nipoti i beni conseguiti

come religiosi. Ma ci sono anche comunità che programmano, elaborano e verificano il progetto comunitario, e religiosi che si sforzano di condividere la vita, la fede e i beni. E questo li aiuta a impegnarsi con passione e con gioia nella missione. Ci sono Vicariati che curano la Formazione permanente, ci sono religiosi che fanno difficoltà a trovare il tempo per coltivare un rinnovamento interiore.

“Ciò che ci deve caratterizzare è lo spirito d'obbedienza... Se l'obbedienza manca, manca la ragion d'essere” (RdV 60). Ho trovato questa obbedienza ogni volta che ho dovuto chiedere a qualcuno dei religiosi più giovani la disponibilità per la fondazione in Vietnam o per formare le comunità internazionali chieste dal Capitolo generale. In alcuni Vicariati, la mancanza

di obbedienza è un ostacolo per mantenere gli impegni assunti con le Chiese locali. Rifiutare un cambio di comunità, cercare di essere inseriti in una comunità di proprio gradimento, non accettare di andare in nessuna comunità perché in tutte c'è qualche religioso con il quale l'interessato non va d'accordo, sono tutti atteggiamenti che deteriorano la vita di un vicariato o di una regione.

La storia della Congregazione mostra come lo Spirito Santo ha mantenuto vivo il dinamismo missionario della nostra famiglia e l'aiuta a progredire. In questi giorni stiamo aprendo la nostra presenza in Vietnam. È una grazia che permette al carisma di san Michele Garicoïts di continuare a essere vivo e operante nel mondo.

Oggi abbiamo difficoltà a gestire noi soli le grandi opere educative che sono



*Il presente vissuto con la passione dell'eccomi:
P. Yesudas scj e P. Sa-at scj*

parte della nostra storia, – a Bétharram, in Argentina e in Uruguay – e che continuano ad avere una funzione sociale e missionaria. Grazie al lavoro portato avanti negli ultimi quarant'anni con i laici, iniziandoli al carisma e alla missione di Bétharram, abbiamo potuto affidare loro responsabilità che in passato erano riservate ai religiosi.

In altri vicariati, la testimonianza dei religiosi ha suscitato nei laici che vivono con loro, il desiderio di condividere la spiritualità e di bere alla stessa fonte dell'esperienza carismatica di san Michele Garicoïts. È un aiuto per vivere con fedeltà il Vangelo nella vita quotidiana.

A partire dal Concilio, la missione si è molto orientata verso le parrocchie, dove si continua a fare un ottimo lavoro. Oggi però si mette molto in discussione la nostra presenza nella pastorale ordinaria. In alcuni vicariati

di Bézingrand e Carrère d'Abos. Entrarono in noviziato insieme a diversi altri fratelli. Questo era diventato una necessità per avere collaboratori da affiancare ai nostri uomini destinati al Nuovo Mondo, per sostituire quelli che uscivano e quelli che il buon Dio chiamava a sé. (...)

Con l'arrivo di personale dalla Santa Croce, si rinnovò il Consiglio e si procedette alla sostituzione di P. Larrouy con P. Chirou; P. Cazaban prese il suo posto nell'amministrazione. Le missioni continuavano; lo slancio aumentava, la gente si commuoveva, soprattutto quest'anno che il Santo Padre aveva appena indetto un giubileo (...).

Tra la fine del 1855 e i primi sei mesi del 1856 si predispose il corredo dei futuri apostoli d'America e dei due fratelli coadiutori Fabien e Joannes, di P. Magendie discepolo di P. Barbé e suo parente.

Il Padre Superiore, trovando che i due giovani fratelli Quillahauquy e Gaby di Bouilh, nato a Ainhoa, erano intelligenti e maturi, fece in modo che ricevessero lezioni di latino, impegnandosi anche in prima persona. Usava al meglio le sue risorse, sempre disposto a ricevere dall'esterno tutto ciò che la Madonna gli mandava per colmare il vuoto che si stava creando.

Durante le vacanze del 1856, la vigilia della partenza per l'America, la consegna dei premi al collegio fu presieduta da P. Abbadie, parroco di Saint-Pé. Dopo aver elogiato l'educazione cristiana e descritto la gioia di padri e madri che avevano il buon gusto di scegliere istituzioni religiose di buona reputazione, il Presidente esprese il suo rammarico per dover dire addio a P. Barbé che conosceva da molto tempo,

essendo stato suo assistente nel seminario minore di Saint-Pé. *È vero*, disse agli studenti e ai genitori, *state subendo una grave perdita, ma il buon Dio che lo chiama altrove per la sua gloria, vi lascia sempre la protezione di Maria e l'onore della sua scelta*. P. Garicoïts era riuscito a chiamare e assumere la persona da cui ci stavamo per separare: con Maria e P. Garicoïts e i suoi entusiasti collaboratori, tutto sarà ripagato, e con molta abbondanza, perché il sacrificio che viene fatto potrà solo attirare su Bétharram nuove e abbondanti benedizioni del cielo.

Nel settembre 1856 i padri Guimon, Larrouy, Barbé, Sardoy e Harbustan lasciarono Bétharram con i Fratelli Joannès e [L'hospital e il seminarista Magendie]; si imbarcarono a Bayonne; la traversata si rivelò abbastanza difficoltosa, piena di ostacoli e durò quasi due mesi. Ma verso Natale del 1856 giunse la buona notizia del loro felice sbarco e della buona accoglienza che avevano avuto dal Vescovo e dal suo clero. Venne loro procurato un alloggio adeguato e messo a loro disposizione una chiesa vicina per l'esercizio del loro ministero. Nello stesso tempo, P. Barbé annunciava che stava preparando un edificio per una scuola, visto che era possibile inviargli subito un gran numero di aiutanti; infatti ritenne da subito che i frutti del loro ministero sarebbero stati più abbondanti, se si fosse potuto offrire ai giovani una solida educazione cristiana.

Simon Fonderville scj
(1805-1872)

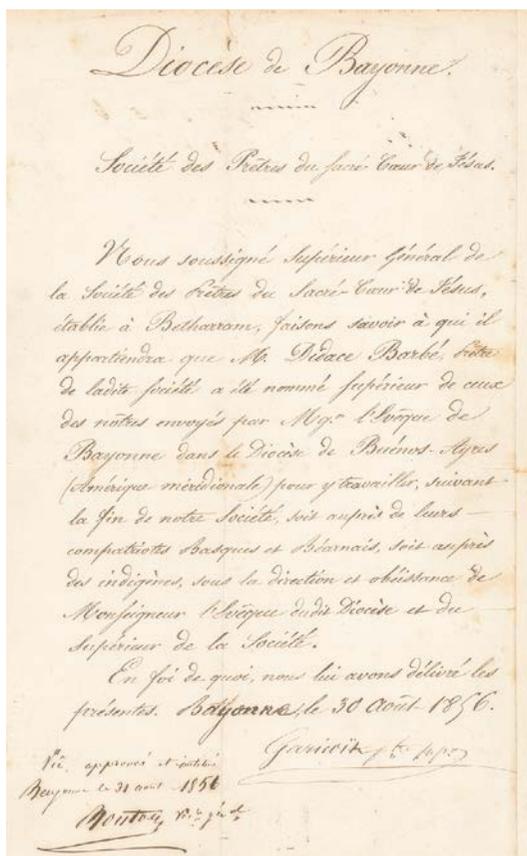
(segue)

IL QUADERNO FONDEVILLE O BETHARRAM DAL 1790

Accettazione della missione in America... Nuovi membri della Congregazione... Incremento nel numero di pellegrinaggi a Betharram... Preparativi e partenza per l'America...

Nel 1855 ci fu il rinnovo del Consiglio, e in quell'occasione il Vescovo propose la missione d'America. Quest'opera fu dettata dai bisogni spirituali degli emigranti baschi e bearnesi che formavano una popolazione di quasi 100.000 anime a Buenos Aires e Montevideo. La proposta nacque dalla carità e dallo zelo del vescovo di Buenos Aires e del nostro Vescovo, che volle confortare il cuore del vescovo americano, afflitto per non essere riuscito a soccorrere questo grande popolo di stranieri. Non si ricorreva affatto all'obbedienza e alla nomina da parte del Superiore a proposito dei religiosi da inviare oltre mare. Alla carità che proponeva, rispondeva la carità che accettava. L'accettazione fu

unanime: si trattava in seguito, per ciascuno, di domandare a Dio la luce per conoscere e mettere in pratica sua volontà. I padri Guimon, Barbé, Larrouy, Sardoy e Harbustan di Barcus, questi ultimi parroci nei paesi baschi, si presentarono per andare in America. Ducasse Ibos (Tarbes) aspirante al sacerdozio, fornito del benessere del suo vescovo, era a Betharram da oltre 11 anni. Fu ordinato sacerdote nel 1855 e accolto nella congregazione; fu inviato come incaricato degli studi a Oloron, Orthez, dopo aver svolto la sua attività nell'istituzione di Bétharram per diversi anni. Tuttavia la casa di Orthez ci inviava tre o quattro soggetti di grande valore: Cachica di Orthez, Bernède



Documento redatto a Bayonne il 30 agosto 1856 per l'invio in missione in America, firmato "Garicoits P^{re} Supr"

sono i Vescovi che si sono ripresi le parrocchie, in altri siamo noi a lasciarle perché non possiamo più prendercene cura. Qualche vicariato ha acquisito uno stile più missionario, dopo aver lasciato le parrocchie.

D'altra parte, i religiosi sono più sensibili verso una missione tra i poveri. In Thailandia e in Centrafrica, la nostra missione si svolge esclusivamente tra i poveri. Lo stesso possiamo dire per la comunità di Hojai nel nord-est e le case di accoglienza per ragazzi di strada in India, delle missioni popolari e la Casa del Niño in Argentina, la Ferme pédagogique di Tchanfeto in Costa d'Avorio.

Il progetto PAPETRA a favore dei tossicodipendenti in Paraguay, La Casa Famiglia di Monteporzio, il Centro San Michele di Bouar, il dispensario di Niem in Centrafrica, l'impegno di alcuni religiosi come cappellani in alcuni ospedali in Italia, permettono una presenza missionaria tra i malati che è nuova nella Congregazione. La RdV del 2012 ha aperto una serie di possibilità di servizi nella missione, manifestando così la fantasia della carità (che) non ha conosciuto limiti ed è stata capace di aprire innumerevoli sentieri per portare il respiro del Vangelo alle culture e ai diversi ambiti della società (Papa Francesco, Lettera ai consacrati, 1,2).

Oggi ci troviamo di fronte alla sfida di uno stile più internazionale. Nel rispetto della differenze di età, di formazione, di cultura, etc... siamo chiamati a costruire l'unità attorno all'esperienza di fede, di vocazione e di missione. Questa unità ci permette di coltivare la nostra identità e la nostra appartenenza, mentre, nello stesso tempo, si va arricchendo il carisma che s'incarna in culture differenti.

Le comunità internazionali non sono una novità. Esistevano soprattutto nei paesi di missione: Thailandia, Terra Santa, Costa d'Avorio,

Argentina, Uruguay, Paraguay e Brasile. Come sta cambiando la direzione della mobilità missionaria dei religiosi, così si stanno formando altre comunità a Olton, Great Barr, Droitwich, Mendelu, Pau-Bétharram, Pibrac, Nazareth, Bouar, Montevideo-Tacuarembó. Formare queste comunità non è un compito facile se non si costruiscono a partire da quel nuovo orientamento che l'esperienza dell'incontro con "Gesù annientato e obbediente" ha dato alla nostra vita di religiosi.

In questi ultimi anni, il Signore ci ha donato molti fratelli che hanno fatto la professione perpetua e sono stati ordinati sacerdoti, soprattutto in India, Thailandia, Costa d'Avorio, Brasile, Argentina e Paraguay. Ci preoccupa, però, il fatto che alcuni abbandonino la Congregazione poco dopo aver fatto la professione perpetua e che, nei Vicariati d'Europa, non abbiamo nessun giovane in formazione.

Si sta dando molta importanza alla formazione iniziale seguendo la RdV e la Ratio Formationis rinnovata: un incontro di formatori a Adiapodoumé nel 2007, ogni due anni la sessione di Bétharram per i religiosi vicini ai voti perpetui, i progetti di formazione di ogni Regione, la formazione dei formatori, un solo noviziato in ogni Regione, lo scolasticato unico della Regione Etchécopar. L'insistenza sulla maturità umana, l'esperienza di fede, l'accompagnamento personale, gli esercizi ignaziani, la fraternità evangelica, la missione come parte dell'esperienza spirituale, mirano all'essenziale. Per consolidare quello che c'è di positivo e per esaminare quello che non funziona, ci incontreremo con tutti i formatori nel gennaio del 2016 a Roma.

Gaspar Fernández Pérez, scj
Superiore Generale

“Este hombre es feliz...”



“Quest'uomo è felice...” ha scritto P. Raul Villalba scj scoprendo su facebook questa foto di padre Enrique Lasuén scj in compagnia di P. Francisco de Assis scj. “Non posso immaginare un cristiano che non sappia sorridere. Cerchiamo di dare una testimonianza gioiosa della nostra fede” dice Francesco... Missione compiuta, P. Enrique!

Foto pubblicata sulla pagina Facebook di P. Francisco de Assis scj il 13 luglio scorso. Grazie al fotografo!

sta comunità è diventata la mia seconda famiglia. Questo cammino, all'inizio non è stato facile: non ci conoscevamo tutti ed era difficile integrarci; ma con il tempo, con l'aiuto della Madonna di Bétharram, con gli insegnamenti di San Michele Garicoits e la presenza dello Spirito Santo in mezzo a noi, questa comunità è stata forgiata dall'amore e dalla gioia. La comunità è il nostro sostegno in ogni circostanza e ci troviamo sempre uniti nella preghiera per i bisogni di ciascuno e per il movimento FVD. Senza la comunità tutto sarebbe stato più difficile. Tra noi e con Cristo ci siamo proposti di portare le nostre croci quotidiane. Naturalmente non sono mancati gli alti e bassi, i problemi della vita quotidiana, ma tutto questo non ha impedito di rafforzarci come comunità, di innamorarci del carisma betharramita. Concludo con una citazione del nostro santo fondatore: “Che bella disposizione essere sempre a disposizione di Dio” sempre disposti a dire Eccomi come Maria tutti i giorni fino a che piaccia a Lui, sempli-

ci e contenti di essere pastori del gregge del Signore. (Gonzalo Campos Cervera)

La spiritualità betharramita è stata presente fin dai nostri primi passi; per 4 anni ci hanno insegnato l'obbedienza, la disponibilità e l'amore di Dio, valori che ci hanno permesso di vivere un fidanzamento di 11 anni, durante i quali abbiamo scoperto che l'amore si riassume nel servizio, nel donarsi all'altro e agli altri. Noi siamo parte di una comunità all'interno del movimento FVD che ci permette di continuare a crescere nella fede, consolidare la nostra famiglia nel valore fondamentale: è la vita in Cristo, con Cristo e in Cristo che ci dà la possibilità di condividere con gli altri la gioia di vivere il nostro carisma. Siamo chiamati ad assumerci l'impegno di compiere la volontà di Dio nella nostra vita, nella nostra famiglia e come coppia accogliendo con amore tutto ciò che si presenta come un dono dal cielo. (Lilian Carolina Codas Santacruz)

Com'è organizzato il Gruppo FVD?

Il Gruppo FVD ha una struttura verticistica che favorisce e considera come preminente la virtù dell'obbedienza, spina dorsale del nostro carisma betharramita. Il primo anello è formato dal CONSIGLIO, costituito dal SUPERIORE e da altre due persone in qualità di CONSIGLIERI; queste tre persone sono elette dal voto di un'assemblea elettiva ogni due anni. Il superiore insieme ai due consiglieri scelgono I RESPONSABILI DI COMMISSIONE ai quali spetta il compito di dare attuazione alle decisioni e alle linee pastorali. Le commissioni attualmente attive nel Gruppo sono: Commissione Formazione, Commissione Ritiri, Commissione Gruppi, Commissione Liturgica, Commissione Economica, Commissione Coro, Commissione Apostolato, Commissione Eventi e Commissione Missioni. Ogni commissione e i membri del consiglio presentano il lavoro da svolgere nel corso dell'anno accademico. All'interno della struttura ci sono i GESTORI DI COMUNITÀ che sono eletti nelle loro comunità e sono il collegamento tra il Consiglio e le Commissioni. È importante l'appoggio e l'accompagnamento spirituale dei sacerdoti betharramiti che ci danno il loro sostegno incondizionato: più direttamente Padre Tobía Sosio e Padre Raúl Villalba, e gli altri Betharramiti religiosi che, nonostante i loro ruoli specifici nelle opere della Congregazione, rispondono alle nostre richieste di aiuto, e questo è essenziale per un lavoro pastorale che risulti efficace.

Papa Francesco in Paraguay



suonare la parola e terminiamo approfondendo la nostra fede attraverso il catechismo per i giovani. FVD mi ha aiutato a cambiare vari aspetti della mia vita e mi ha dato tanti fratelli che ogni giorno mi aiutano a crescere nella fede. Ricordo che entrando a far parte del movimento ho attraversato momenti molto forti e il movimento mi ha aiutato. Sono talmente numero-

« La prima caratteristica del gruppo FVD è la gioia con cui i membri lavorano, a partire dall'età di 11 anni. Per me, il gruppo FVD era ed è una scuola di vita. All'interno del movimento FVD ho imparato a essere una persona più tollerante; quello che permane sempre è la fede e la speranza in ogni circostanza della vita. Uno degli aspetti che apprezzo di più nel movimento è il fatto che il carisma si riflette in tante persone che, a loro volta, cercano di comunicarlo nella loro vita quotidiana. Posso affermare che la mia vita spirituale è maturata all'interno del Movimento. Ha alimentato la vita di preghiera all'interno della mia famiglia con la quale cerco di pregare ogni giorno. Questo stile di vita mi aiuta anche a vivere i valori cristiani, non solo con i miei fratelli nella comunità, ma anche con altri amici che sono evangelizzati da ciò che cerco di trasmettere. (Mariana Torres)

«Con i miei fratelli di comunità abbiamo creato un forte legame di amicizia fondato su Cristo; ogni sabato ci incontriamo e dedichiamo un po' di tempo alla riflessione sul Vangelo del giorno e alla condivisione di ciò che ognuno riceve dalla lettura; lasciamo ri-

se le benedizioni che ho ricevuto da quando ho iniziato a far parte della comunità che posso attestare che si tratta di un'opera di Dio. Attraverso il movimento sono riuscito a fare in modo che la mia famiglia sia più vicina alla Chiesa, tanto che mia sorella minore ne è già un membro attivo. I giovani cattolici hanno bisogno di altri giovani per essere incoraggiati a vivere un certo stile di vita, per passare dalla teoria alla pratica. Onestamente, se non avessi avuto la fortuna di far parte di una comunità, non sarei riuscito a perseguire questo stile di vita poiché il mondo ti logora e cerca di allontanarti da Cristo. Grazie al movimento, grazie a Dio, oggi sono catechista della confermazione e ho avuto l'opportunità di raccontare ad altri giovani che Cristo è entrato nella mia vita attraverso FVD. (Gross Brown Alejandro Bobadilla)

«Questa grande avventura d'amore ha avuto inizio dopo un ritiro in cui ho avuto il mio primo grande incontro con Cristo. Da quel momento c'è stato un prima e un dopo nella mia vita e, con il tempo, abbiamo formato una comunità di fratelli che desiderano seguire Cristo veramente; piano piano, que-



RISPONDEDO ALLA PRIMA DOMANDA RIVOLTAGLI DA UN GIORNALISTA SUL VOLO DI RITORNO DALL'AMERICA DEL SUD, PAPA FRANCESCO DESCRIVE LA CHIESA DEL PARAGUAY COME «UNA CHIESA VIVA, UNA CHIESA GIOIOSA, UNA CHIESA CHE LOTTA E CHE HA UNA STORIA GLORIOSA». E UNA CHIESA CHE HA DOVUTO PAZIANTARE 27 ANNI PRIMA DI POTER ACCOGLIERE DI NUOVO IL SUO PAPA ... ! NATURALMENTE L'ACCOGLIENZA È STATA ALL'ALTEZZA DI QUESTA

ATTESA. ALCUNE SETTIMANE PIÙ TARDI, PADRE TOBIA SOSIO CI FA RIASSAPORARE LA GIOIA DI QUESTO EVENTO DI CHIESA.

«Benvenuto Papa Francesco ... Giocatevi la vita per grandi ideali». Così è scritto sullo striscione all'entrata del Collegio San José di Asunción. Tutti parlavano dell'affetto particolare che il Papa ha più volte manifestato verso il Paraguay. I giovani, soprattutto, non hanno dimenticato la bellissima esperienza a Rio, durante la giornata mondiale della gioventù.

50.000 giovani si sono preparati per essere "servidores del Papa"...altri 30.000 studenti hanno formato una catena di benvenuto, dall'aeroporto fino alla Nunziatura: un popolo molto religioso, tantissimi giovani e bambini, assiepati lungo il percorso per vedere sfrecciare la "Papamobile". Tuttavia,

quello che resterà impresso, per molto tempo, nel cuore della gente, sono gli incontri e le celebrazioni con Papa

Francesco, la sua capacità di comunicare con naturalezza con il grande pubblico.

Noi, religiosi di Betharram, abbiamo avuto la fortuna di riceverlo a casa nostra, nello centro sportivo Leon Coundou, per uno degli incontri maggiormente attesi: quale messaggio ha in serbo il Papa per i rappresentanti della società civile? L'Università Cattolica, organizzatrice di questo evento, ha spiegato che 1600 gruppi e associazioni civili erano stati invitati a partecipare a questo incontro, circa 4000 persone. La gente ricordava quel famoso incontro con i "costruttori della società" in occasione della memorabile visita di San Giovanni Paolo II nel 1988, un evento che era stato vietato dal dittatore Stro-



essner, ma che aveva avuto luogo per esplicita volontà del Papa. Nella sua ignoranza, il dittatore aveva proibito

ai ministri e ai notabili del suo partito di parteciparvi... e l'anno seguente Stroessner è stato rovesciato.

C'era quindi molta attesa per questa seconda visita con le attuali organizzazioni sociali, in un periodo certamente democratico, però ancora con gravi problemi di convivenza sociale. Ai fischi contro l'attuale Presidente Cartes sono seguiti gli applausi scroscianti e spontanei, all'entrata di Papa Francesco. Applausi che hanno accompagnato ogni messaggio del Papa, in una sorte di dialogo con il pubblico, che dimostrava una totale approvazione e un'attiva partecipazione dei presenti. Forse per questo il Papa ha finito con una simpatica raccomandazione:

"E per finire vi do un consiglio, prima della benedizione. La peggior cosa che potrebbe succedere ad ognuno, quando uscite da qui, è pensare: "Che belle cose ha detto il Papa per Tizio o Caio, o per qualche altro". Se qualcuno pensa così - è un pensiero che spesso viene anche a me - bisogna scacciarlo. "A chi ha parlato il Papa? - A me - Ognuno, chiunque sia, a me".

Più che fare un discorso, il Papa si è limitato a rispondere alle domande di 5 rappresentanti della società: un giovane, un'indigena, una contadina, un'impresaria, un rappresentante del governo.

Le sue risposte ci aiutano a capire il messaggio sociale che caratterizza il suo pontificato, con una chiara insistenza nel collegare la fede con l'impegno per il Bene Comune e un'attenzione privilegiata per i più poveri. Trascrivo testualmente alcune espressioni:

"È importante che voi giovani scopriate che la vera felicità passa per la lotta a favore di un Paese più fraterno!"... "Bisogna giocarsela per qualcosa, giocarsela per qualcuno. Questa è la vocazione della gioventù, non abbiate paura di lasciare tutto sul campo. Giocate pulito, giocatevi tutto. Non abbiate paura a dare il meglio di voi stessi. Non cercate compromessi per evitare la fatica e la lotta. Non corrompete l'arbitro!"... "Vi confesso che a volte sono allergico, anzi - per usare una parola meno elegante - sono schifato dai discorsi solenni, con belle parole e, quando si conosce la persona che parla, si dice: "Come sei bugiardo!" Le sole parole non servono. Se dici una parola, impegnati a mantenerla. Lavorala, giorno dopo giorno! Sacrificati! Impegnati!"... "Perché ci sia dialogo, occorre un fondamento solido. Qual è l'identità in un Paese? - stiamo parlando del dialogo sociale - L'amore alla Patria. Prima la Patria, poi i propri affari. Prima la Patria. Questa è l'identità. Quindi, a partire da questa identità, incomincio a dialogare. Il dialogo, senza questa identità, non serve"...

"Non dobbiamo ignorare il conflitto. Al contrario, siamo invitati ad assumere il conflitto. Se non assumiamo il conflitto - "No, è un mal di testa, che se ne vada con la sua idea, io resto con la mia" - non potremo mai dialogare. Questo significa: "accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo". (EG 227). Dobbiamo dialogare, c'è conflitto, l'assumo, lo risolvo ed è un punto d'appoggio per andare avanti!"... "I poveri sono la carne di Cristo. Mi piace a volte domandare a qualcuno, quando confesso - oggi non ho molte opportunità come nella mia Diocesi precedente - domando: "Aiuti la gente?" "Sì, sì, faccio l'elemosina". "Ah, dimmi: quando fai

figli e, come il granello di senape, moltiplica i suoi frutti, anche presso amici e conoscenti. Personalmente il Gruppo FVD mi ha sostenuto lungo il cammino della mia vita e ha dato impulso alla mia crescita spirituale. Si tratta di un processo in cui Dio mi ha riservato delle sorprese, ha trasformato e rinnovato la mia vita; il Gruppo mi ha accompagnato al tempo della scuola, dell'università e ora nella mia attività professionale, aiutandomi a mettere il Vangelo a fondamento della mia vita. Vivere la fraternità cristiana a un alto li-

vello di carità e di impegno, vedere testimonianze di vita e conversioni impressionanti, tutto questo crea in me la convinzione che è sicuramente opera di Dio; basta solo svuotare noi stessi ed essere suoi strumenti perché la storia della fede all'interno del gruppo FVD continui a rafforzarsi e promuovere conversioni e trasformazioni delle nostre famiglie, dei nostri ambienti e della società paraguaiana.

André Balansa

Il Gruppo FVD



Il gruppo FVD (Fiat Voluntas Dei) è un movimento di laici che hanno sentito la chiamata dell'Eccomi nei loro cuori, conquistati dal carisma betharramita e fanno parte di questa famiglia, animati dal desiderio di crescere, ispirati dal nostro Fondatore, san Michele Garicoits. Il gruppo è nato nel 2003 dalla mente e dal cuore di 12 ex allievi del Collegio San José, i quali hanno deciso di dare continuità all'educazione religiosa ricevuta nella scuola. Mossi da questa nobile causa, decisero di costruire la prima comunità sui fondamenti spirituali di San Michele Garicoits, e l'hanno chiamata FVD. Il gruppo, ispirandosi alla sua dottrina spirituale, fin dall'inizio

ha cercato di approfondire il significato della volontà di Dio nella vita delle persone (...).

Attualmente il movimento FVD conta 180 membri attivi distribuiti in 12 comunità ecclesiali di base che, dopo un incontro con il Signore, decidono di adottare come stile di vita il carisma betharramita e camminare insieme come comunità. Si riuniscono una volta a settimana. Il Gruppo FVD ha tre obiettivi principali:

1. Approfondire e diffondere il carisma betharramita.
2. Sostenere la pastorale betharramita e le situazioni che richiedono il nostro aiuto.
3. Incoraggiare le vocazioni religiose e / o sacerdotali, soprattutto per Bétharram.

Fin dall'inizio, il gruppo FVD ha dato slancio alla pastorale giovanile, il cui servizio consiste nell'organizzare ritiri spirituali per gli studenti dei Collegi San José e Santa Clara. Dal 2013 il Gruppo FVD, spinto dallo Spirito Santo, ha iniziato a offrire ritiri spirituali a laici universitari (...). In quanto membri della Chiesa, lavoriamo per la Parrocchia del San Jose e, guidati dallo Spirito missionario, fedeli alla vocazione universale per mandato di Cristo, il gruppo FVD va in missione nella città della Colmena, Dipartimento Paraguari, iniziando l'attività nel 2013 e creando un bellissimo legame con la Chiesa della Colmena. Attualmente il gruppo FVD aiuta la scuola con un contributo mensile, fa apostolato con alcuni dei suoi membri che, periodicamente, vanno alla Colmena per stare con la gente, offrire assistenza medica, evangelizzare i bambini, i giovani e gli adulti.

Il movimento FVD è consapevole del fatto che si affrontano nuove sfide, in ambito di pastorale familiare e in progetti sociali.

I LAICI E IL CARISMA DI BETHARRAM

Una vitalità generosa e comunicativa

“APPROFONDIRE IL CARISMA... SOSTENERE LA PASTORALE... INCORAGGIARE LE VOCAZIONI ALLA VITA BETHARRAMITA”. QUESTI TRE OBIETTIVI PRINCIPALI DEL GRUPPO LAICALE PARAGUAIANO FVD, CI DICONO QUANTO QUESTI LAICI SIANO RADICATI NEL PASSATO, CON IL CUORE APERTO ALLA SITUAZIONE PRESENTE E LO SGUARDO VOLTO AL FUTURO DELLA CONGREGAZIONE. ASCOLTANDO LA TESTIMONIANZA DI ALCUNI DI LORO SIAMO CONDOTTI AL CUORE DELLA SPIRITUALITÀ BETHARRAMITA CHE ANCORA UNA VOLTA SI RIVELA QUANTO MAI VIVA E ATTUALE PER LA CHIESA E LA SOCIETÀ DI OGGI.

La spiritualità laicale betharramita, che cerchiamo di vivere come membri dell'Associazione FVD, si esprime nella disponibilità dell'“Eccomi”, il Verbo Incarnato, che ha fatto la volontà di Dio fino alla morte in croce. Per approfondire il nostro carisma, ogni anno cerchiamo di vivere una virtù del



Sacro Cuore, devozione che prende come fonte di ispirazione il nostro carisma.

Il giovane betharramita è una persona disponibile, aperta, allegra; sensibile alla realtà sociale paraguaiana, vive l'umiltà e la semplicità, coltiva la devozione mariana e il culto alla Madonna di Bétharram, che San Michele chiama “padrona di casa”; prende sul serio non solo la ricerca della volontà di Dio, ma la studia e la mette in pratica; approfondisce la propria fede da un punto di vista spirituale e intellettuale per essere in piena comunione con il Magistero della Chiesa Cattolica. Con grande sorpresa, il Si-

gnore ci dimostra che questo carisma, lungi dall'essere riservato ai religiosi, è accolto anche da laici non coinvolti nelle attività dei collegi e nelle opere betharramite, raggiungendo persone di diverse età, stati di vita, professioni, verso i quali il Gruppo FVD si rivolge per proporre un'opzione di vita cristiana ai gio-

vani che lo desiderano. Tutto questo è un segno che il carisma laicale betharramita non è riservato a coloro che sono entrati nei collegi Betharramiti, ma è a disposizione di tutti, come dono che giorno dopo giorno raggiunge un sempre maggior numero di giovani lontani da Bétharram.

Le storie di vita del Gruppo FVD sono innumerevoli; la fede non è conservata sotto il moggio, ma è messa alla vista di tutti, si diffonde e, attraverso questo stile di vita, penetra nelle famiglie, le rinnova e le trasforma. È curioso notare che la volontà di Dio entra nella famiglie in diverse occasioni, grazie ai

l'elemosina, tocchi la mano del povero o ti limiti a buttare la moneta?” Si tratta di atteggiamenti. “Quando fai l'elemosina: lo guardi negli occhi, o ti giri dall'altra parte?” Questo è disprezzare il povero”....“Le persone che hanno la vocazione di favorire lo sviluppo economico hanno il compito di vigilare perché questo abbia sempre un volto umano. Lo sviluppo economico deve sempre avere un volto umano. No, all'economia senza volto! Nelle vostre mani c'è la possibilità di offrire un lavoro a molte persone e così dare speranza a tante famiglie!”....



Ricevere il Papa a casa nostra è stato certamente un privilegio, ma è soprattutto un impegno e una sfida. Come risvegliare nel bambino e nel giovane un sincero impegno per il Bene Comune? Come testimoniare un autentico amore verso i poveri, al punto di lasciarci evangelizzare da loro? Come lottare contro quella piaga sociale, così diffusa e pericolosa, che Papa Francesco ha definito “cancrena di un popolo”, cioè la corruzione? E come superare l'evidente divorzio tra fede e vita, tentazione sempre presente in ogni cristiano? Il Papa lo ha definito con termini molto chiari in un'espressione rimasta famosa, nella sua visita a uno dei quartieri periferici di Assunzione:

Una fede che non si fa solidarietà è una fede morta o una fede bugiarda. “Io sono molto cattolico, sono molto cattolica. Vado a messa tutte le domeniche”. Mi dica, signora, signora: Cosa succede, là, in riva al fiume, con l'inondazione?... “Ah, non lo so... sì... no... so che c'è della gente, però non so”....Con tutte le Messe delle domeniche, se non hai un cuore solidale, se non sai cosa succede attorno a te, la tua fede è molto debole o è ammalata o è morta. È una fede senza Cristo. La fede senza solidarietà è una fede senza Cristo, è una fede senza Dio, è una fede senza fratelli.

Tobia Sosio, sc
Consigliere Generale

IL PALAZZETTO

LEON COUNDOU



Padre Léon Coundou (1921-1967), nato a Tarbes, aveva fatto i suoi studi secondari alla Scuola apostolica di Bétharram, i suoi studi ecclesiastici a Nazareth e a Betlemme. Ordinato sacerdote a Betlemme nel 1946, a 25 anni, fu destinato al collegio San José di Asunción, dove arrivò all'inizio dell'anno seguente. Vi restò fino alla morte.

Se si dedicò completamente al suo compito di insegnante, padre Coundou non si limitò ad essere un docente: è stato prete, un prete in grado di rendere un campo scout e anche un campo sportivo un mezzo per avvicinarsi a Dio. Cappellano nazionale degli Scouts del Paraguay, sapeva essere vicino ai ragazzi per scoprirne i problemi e mettersi a loro disposizione per rispondere a tutte le

loro necessità. La squadra di calcio di Asunción, Cerro Porteno, ha avuto l'onore di averlo come cappellano. Ma era al Deportivo San José che andavano le sue simpatie come sportivo. Si può dire che a questa squadra ha dato il meglio di sé. Non ha potuto vedere ultimati i lavori della palestra né usufruirne completamente. Oggi questo palazzetto ha l'onore di portare il suo nome.

Il giorno dei funerali in molti sono venuti per dargli un estremo saluto. L'ambasciatore del Paraguay in Colombia, ex-allievo, scrisse per l'occasione ai suoi confratelli: "Padre Coundou, Crociato dell'educazione, dell'amicizia, della gioia di vivere e della gioia sportiva, è un chiaro esempio per le giovani generazioni che l'hanno conosciuto al collegio o fuori del collegio. Il suo nome, la sua vita resteranno per sempre come una luce per noi che siamo stati suoi amici. Ancor di più per quelli che sono stati suoi allievi e che hanno ricevuto a piene mani la gioia e l'incanto di vivere che sapeva sempre comunicare, nel suo stile così cristiano di donarsi agli altri per amore di Nostro Signore Gesù Cristo!"



tembre, il giorno d'inizio della scuola e giornata mondiale di preghiera per la salvaguardia del creato, per congedarsi da questo mondo. Infatti P. Berhouet era un pedagogo e amava i paesaggi. Non era un religioso sradicato dalla sua terra, al contrario! Era troppo radicato nella sua terra natale (l'Amikuze) e in quella d'adozione (Limosino). Ma è stato per lungo tempo un religioso fuori dalla comunità per svolgere la sua missione con i giovani.

Grazie alla sua presenza familiare, attenta e creativa, ha fatto sì che Bétharram facesse rima come Ozanam anche molto tempo dopo che la Congregazione si era ritirata. Un nugolo di studenti si affollavano attorno a lui durante la ricreazione per imparare i segreti della fabbricazione di una racchetta, o per incontrare un Padre che li prendeva sul serio senza darsi troppa importanza. Si può dire che Padre Berhouet era il più limosino dei baschi: conosceva la regione molto bene, la visitava ogni domenica. Teneva fermamente a questo senso di libertà; amava guidare e comportarsi a suo piacimento; sapeva anche condividere le sue gioie con una famiglia amica o con i confratelli in refettorio.

Questo forte temperamento, questa volontà di ferro, li ha portati con sé a Bétharram, dove ha scelto di trascorrere i giorni della sua vecchiaia. La sedentarietà e l'inattività fisica gli pesavano. Ma vi sopperiva con discussioni memorabili a tavola, davanti all'acquario o sulla soglia della casa di riposo, e soprattutto con una solitudine più o meno accettata. Chi non ricorda il suo viso di pietra scolpita, le mani incrociate sul bastone, il berretto incollato alla testa, lo sguardo perso ma che si faceva all'improvviso scrutatore? All'approssimarsi di un eventuale interlocutore, l'occhio brillava; il sorriso si faceva



sornione; la lingua si scioglieva. Certo, poteva avere scatti di collera e di indignazione: era il suo modo di dimostrare che alla sua età aveva ancora tutta l'energia vitale [...] In questo momento, nella scia della lettera ai Colossesi, proiettiamoci nella comunione dei Santi: chiediamo al Signore di riempirci della conoscenza della sua volontà, chiediamo la saggezza, l'intelligenza spirituale, e una condotta degna della nostra vocazione. Possa Egli rafforzarci con la sua potenza: così potremo essere forti per progredire nel bene, perseveranti e pazienti per portare frutto. Nella gioia, rendiamo grazie a Dio Padre: ha reso capace Padre Alexandre e tutto il Bétharram del cielo di aver parte all'eredità dei santi, nella luce. Strappandoli al potere delle tenebre, li ha posti nel regno del suo Figlio Diletto. In Lui, anche a noi userà misericordia. Sarà il nostro perdono, la nostra risurrezione, e per sempre la nostra pace. E fin d'ora, attraverso le nostre povere persone, grazie alla fede che ci rimette in piedi e ci fa camminare, questo mondo saprà che è amato, salvato!

Jean-Luc Morin, sci

Noi, del Collegio San Miguel, funzionari, alunni, professori, direttori e Padri Betharramiti, siamo molto addolorati dalla tua dipartita, caro maestro, compagno e amico... Sentiremo moltissimo la tua mancanza, e la mancanza della tua delicatezza nel guardare la vita.

Reverendissimo Padre, oggi ci sentiamo orfani della tua presenza e della tua com-

pagnia fisica ..., ma non ci sentiremo mai orfani dei tuoi insegnamenti, della tua rettitudine, della tua dedizione verso la Congregazione Betharramita, verso l'Educazione e verso la fedeltà al sacerdozio. (...)

Prof Anibal (Collegio S. Miguel di Passa Quatro) nella Messa per i funerali di Padre Joaquim

Padre Alexandre BERHOUET SCJ

Luxe-Sumberraute (Francia), 28 agosto 1921 - Bétharram, 1° settembre 2015

Bétharram, 3 settembre 2015, Funerali di P. Berhouet (Lc 5,1-11) Anche oggi, la liturgia ci dà il «nostro pane quotidiano»: sufficiente ad alimentare il nostro ringraziamento e la nostra speranza riguardo a P. Alexandre. Il cuore del messaggio è un insegnamento sulla fede. La buona notizia è che possiamo, dobbiamo avere fiducia nel Signore, ovunque siamo e qualunque cosa ci chieda. È così che da peccatori ci rende pescatori di uomini. Nel Vangelo, Simon Pietro ha tutte le ragioni per dire a Gesù di ritornare ai suoi studi - o meglio, al suo banco da falegname - quando invita lui, marinaio esperto, a buttare le sue reti più al largo. Ma sulla sua parola, non esita un attimo.

La lezione è chiara, come le acque del lago di Genesaret: ci si può sentire limitati nelle capacità e competenze, aver vissuto periodi positivi che hanno esaltato e momenti di depressione che hanno schiacciato, ma quando il Signore chiama è impossibile sottrarsi. Anche chi è in difficoltà, deve comunque prendere il largo. E la fiducia farà miracoli. Credere è sempre osare un ulteriore passo, affrontare l'ignoto, essere pre-

so in contropiede dai propri sogni e dalle propri illusioni. Solo allora la parola fa presa sulla nostra vita: infatti la vera saggezza è lasciarsi guidare da un altro, che è Dio; la fede è abbandonarsi nelle Sue mani per vivere in pienezza.

P. Berhouet avrebbe molto da dirci su questo argomento. Ha rinunciato, per scelta, a un'esistenza comoda, a progetti personali. L'ha fatto per obbedienza, la forma più concreta e più immediata dell'amore quando uno è religioso. Senza lamentarsi, ha lasciato i suoi Paesi Baschi per andare in terre sconosciute: Betlemme, Bel Abbès, Limoges, dove ha segnato intere generazioni. Ha insegnato praticamente quasi tutte le materie, in alcune delle quali si sentiva a disagio. Ha affrontato intere scolaresche, senza badare alle arrabbiature, alle esitazioni, ai tic che suscitavano l'ilarità di noi studenti, impietosi verso le debolezze dei professori. Eppure, lui così nervoso durante le lezioni di matematica, dava prova di una pazienza inesauribile e di una pedagogia straordinaria dopo le lezioni, per spiegare in privato un problema. [...]

Non c'è da stupirsi che abbia atteso il 1° set-

Figli di San Michele Garicoïts

DUE GIOVANI RELIGIOSI BETHARRAMITI DEL VICARIATO DELLA COSTA D'AVORIO CONDIVIDONO IN QUESTO INTERVENTO LA LORO GIOIA DI ESSERE STATI ORDINATI SACERDOTI. RINGRAZIANDO IL SIGNORE CHE LI HA CHIAMATI, I LORO FORMATORI CHE LI HANNO GUIDATI E I LORO FRATELLI MAGGIORI CHE LI ARRICCHISCONO CON LA LORO TESTIMONIANZA, ESPRIMONO LA GIOIA DI METTERE LA LORO VITA A SERVIZIO DEI FRATELLI NELLA CHIESA, INVIATI DALLA CONGREGAZIONE.

"Il Figlio dell'uomo è venuto, non per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti". (Mc. 10, 45)

Il 18 Luglio 2015 nella chiesa parrocchiale S. Teresa di Godomey a Cotonou (Benin), per l'annuncio del Vangelo e il servizio della Chiesa, ho ricevuto per l'imposizione delle mani di Sua Eccellenza il Nunzio Apostolico del Benin Mons Brian Udaigwe il dono del ministero sacerdotale, che mi rende sacerdote di Gesù Cristo per sempre. Faccio mie le parole del nostro Fondatore san Michele Garicoïts « Dio Padre, sei Tu che ci chiami; e ci chiami con tutto ciò che sei. Per fedeltà a Te, mio Dio, per tutta la mia vita, dico: Eccomi senza indugio, senza riserve, senza ritorno, per amore ». Possa il Signore rendermi sacerdote secondo il suo Sacro Cuore. Sì, un lungo cammino alla presenza del Signore, su una strada costellata di testimonianze di fede, di prove, ma anche di gioia, allegria e gratitudine. E davanti a questo grande mistero, non mi stancherò mai di riconoscere la mia indegnità e l'insondabile misericordia di Dio lungo il cammino della mia vita. La mia vocazione alla vita religiosa



Padre Vincent de Paul WOROU Dimon, SCJ

Sono nato il 27 settembre 1977 a Savè, in Benin. Ho iniziato il mio cammino vocazionale con la comunità nel novembre 2004. Due anni più tardi, sono entrato in comunità per i due anni di filosofia presso il Seminario maggiore di San Paolo di Abadjin Kouté. Due anni di noviziato, di cui l'anno canonico a Betlemme e il 2° anno nella nostra comunità di Dabakala, mi preparano per la prima professione religiosa il 28 luglio 2010. Il 27 luglio 2014, ho fatto i voti perpetui nella Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram.

e nella famiglia betharramita, mi appare come un mistero, una realtà che accolgo ogni giorno. Infatti, giorno dopo giorno, scopro il costante desiderio di dedicar-

mi al servizio della promozione umana, al servizio dell'uomo e di tutto l'uomo. Così ho sempre voluto essere uno strumento del Signore per portare speranza ai disperati e risollevarlo l'uomo. Il mio

obiettivo è quello di aprirmi alla grazia di Dio, all'azione dello Spirito Santo e ai miei superiori, senza indugio e senza rimpianto. Avanti sempre!



Padre Jean-Paul KISSI Ayo, SCJ

Nato il 30 luglio 1979 a Dabou, una cittadina a 49 km a sud della capitale della Costa d'Avorio, ho conosciuto la Congregazione attraverso un compagno di liceo. Ero aspirante nella comunità di Bétharram a Adiapodoumé. Parlando con lui ho condiviso il mio desiderio di diventare sacerdote religioso, così mi ha proposto di iniziare un cammino con la Congregazione di Betharram. Poi ho condiviso questo desiderio con i Sacerdoti della mia parrocchia. Uno di loro che aveva fatto un percorso con la Congregazione, don Duvernet, mi ha messo in contatto con i responsabili della comunità di Bétharram a Adiapodoumé. Ci sono andato e ho scoperto

persone gioiose. Così ho iniziato un cammino con i religiosi di Bétharram per sperimentare anch'io questa gioia e questa felicità che animava questi giovani pieni di vita.

Ho mosso i miei primi passi con la Congregazione di Betharram nel 2006 come postulante. Il periodo di aspirantato mi aveva dato l'opportunità di scoprire i primi elementi della spiritualità di San Michele. Sono rimasto particolarmente colpito dall'"eccomi" che il Figlio dice al Padre, come dice San Michele nel suo insegnamento e nei suoi scritti. Ho scoperto che per san Michele Garicoits, il discepolo di Cristo deve essere lui stesso un'offerta per i suoi fratelli e le sue sorelle. Deve arrendersi senza condizioni e soprattutto per amore per loro. Di qui il motto che mi rimane scolpito nel cuore, "eccomi senza indugio, senza riserve, senza rimpianto, per amore". Ho visto Padri e Religiosi che si sono offerti, hanno dato la vita, sempre vicini agli uomini, alle donne e ai più piccoli per fare loro scoprire il volto di Gesù incarnato in mezzo a noi.

Sono stato anche segnato dai miei anni di noviziato in Terra Santa. Lì ho scoperto un altro tesoro di Betharram, un tesoro lasciato da Padri e da Fratelli che vi hanno consacrato la loro vita e che sono rimasti fedeli. Non posso dimenticare la sessione in preparazione alla professione perpetua, a Betharram. Durante questa sessione ho toccato con mano il grande tesoro di Bétharram. Abbiamo avuto la grazia di incontrare i nostri padri anziani che ci hanno istruito e incoraggiato con la loro ricca esperienza di vita religiosa. Questo ha fatto crescere in me il desiderio di offrirmi sempre a Cristo nella fedeltà e soprattutto per amore verso il prossimo. Inoltre, i due anni trascorsi in Giordania, dove sono stato ordinato diacono, hanno lasciato un segno indelebile. Mi hanno dato la possibilità di scoprire un'altra cultura, un altro popolo, un'altra lingua e la necessità della missione di Bétharram.

Durante la mia formazione ho imparato dai Padri e dai Fratelli che mi hanno accompagnato: permettetemi di citare

Padre Joaquim SOARES DE MOREIRA SCJ

Cristina (Brasile), 14 luglio 1929 - Passa Quatro (Brasile), 8 luglio 2015

Reverendissimo Padre Joaquim, Amato Maestro, Carissimo Amico e Fratello Betharramita
Chi avrebbe detto che San Michele Garicoits, come un seme fecondo seminato nei campi di Ibarre, avrebbe solcato cieli, terra e mare e avrebbe dato frutto ai piedi dell'imponente Mantiqueira?

Deve essere la saggezza nascosta nel cuore delle montagne, deve essere un legame, voluto dal cielo, tra le alture di Bétharram e Passa Quatro. Deve esserci una saggezza superiore che mette ordine nel caos nei momenti più difficili dell'umanità.

San Michele sogna, trasforma il sogno, opera e fa seguaci ...

Acquisire, portare, diffondere l'istruzione, la cultura, valori civili... trasformare i giovani in uomini perbene, diffondere il Vangelo in tutti i luoghi e a tutte le creature, camminare a fianco dei giovani seguendo la via tracciata da Cristo.

La Divina Provvidenza ha piantato il seme Betharramita a Passa Quatro 80 anni or sono. Diverse generazioni sono state plasmate dalle mani, dai consigli e dalla religiosità di questi sacerdoti che con la loro presenza e la loro azione hanno dato vita a una scuola - il Collegio San Miguel - e hanno costruito una formazione fondata sul sapere e sull'amore cristiano. Il Collegio San Miguel e i Padri Betharramiti sono alla base del nostro senso della giustizia, della nostra cultura e dei nostri valori civili, sono un patrimonio della nostra città.

Di questi 80 anni, Padre Joaquim ne ha trascorsi 57 lavorando con il suo carattere severo, con umiltà, a mani vuote e con un cuore



ricco di amore, per fortificare i cuori deboli e riaffermare sempre i progetti di Dio tra noi.

Professore molto preparato e severo. Quanti di noi potrebbero raccontare qualche episodio riguardante questa icona Betharramita! Suo tratto peculiare? La sua franchezza! A costo di far male. Le sue omelie, molte volte, creavano malumore, ferivano, facevano sanguinare, ma erano autentiche - bisogna far sanguinare, bruciare, ferire per curare.

Sapeva raccontar storie, gustare il buon vino, scherzare con l'ignoranza, passava dal tono appassionato delle omelie alla serena semplicità popolare; un Padre Antonio Vieira capace di fondere linguaggio classico e linguaggio popolare per illuminare menti folli e cuori impuri, uno degli ultimi a pregare e cantare in latino, e poi ci invitava ad unirli a lui.

"Dobbiamo rendere omaggio ai vivi e non ai morti!" Padre Joaquim è stato uomo, professore, amico, consigliere, fratello, padre, rappresentante di Cristo, in mezzo a noi, unto dalle mani del Grande Maestro.

Regione



Francia-Spagna

24 luglio ► Per il secondo anno consecutivo si è svolto l'incontro "religiosi e laici" per conoscersi meglio. I laici rappresentavano la Fraternità "Me Voici" e quelli che lavorano a stretto contatto con i religiosi, in particolare l'Associazione "Au cœur du monde", "Gli Amici di Tshanfeto", il "Piccolo Coro San Michele Garicoits" e tante persone a cui piace ritrovarsi nei Santuari di Betharram e nella casa "San Michele" di Pau, come anche il gruppo "parole" ispirato alla spiritualità di San Michele. P. Laurent Bacho scj ha parlato della necessità di questi legami tra religiosi e laici. Ognuno ha potuto esprimersi indicando quanto Bétharram sia stato fonte di vita per se stesso. Si è svolta poi una condivisione di gruppo sotto forma di "lectio divina" a partire da una lettera di S. Michele, e la preghiera comunitaria sugli "Orizzonti dell'anno della vita consacrata". Infine un picnic ha permesso di continuare gli scambi.

25 e 26 luglio ► L'assemblea annuale della Fraternità Me Voici è stata come sempre ricca di contenuti: colloquio sui Salmi con P. Philippe Hourcade scj, resoconto sulla vita betharramita in Paraguay presentato da P. Tobia, il quale ha posto l'accento sulla vitalità dei laici impegnati nella missione nei collegi e nelle parrocchie, e sulla visita del Papa; condivisione sul tema del prossimo anno "Portare frutto sulle orme di Gesù misericordioso", scelto tenendo conto del pellegrinaggio che si svolgerà in Terra Santa (9-19 marzo 2016), organizzato dalla "Fraternità".

Regione



Incontro ► Nei giorni 20-22 luglio i superiori delle diverse comunità dei tre Vicariati della Regione si sono incontrati nella casa di Lambaré, Asunción, per un aggiornamento sul ruolo del Superiore.

Mons. Pedro Jubinville, Vescovo della Diocesi di San Pedro (Paraguay) ha guidato la riflessione sul tema: "Il vissuto dei voti". Si sono condivise le esperienze in positivo e in negativo dei voti di castità e di povertà e di come essi influiscano nella nostra vita quotidiana e nella relazione tra confratelli. Si sono inoltre posti degli interrogativi circa le esperienze comunitarie che alimentano ed entusiasmano la condivisione.

Il giorno 22 gli incontri sono stati animati dai PP. Mauro, Angelo, Daniele e Gustavo e si sono potuti considerare i punti di forza e le debolezze delle nostre comunità per potere così delineare il percorso da compiere come superiori e animatori della Regione.

Regione



Thailandia

Tempi di piantagione ► Il mese di giugno è la stagione annuale per la piantagione del riso per sostenere la vita della missione del Centro Cattolico di Maetawar. P. Peter Chaiyoth scj, parroco di Maetawar, e P. Peter Nonthapath scj ringraziano tutte le persone dei dintorni del villaggio che hanno aiutato la comunità in questo lavoro difficile, ma utile per continuare l'attività pastorale.

qui i padri Teofilo e Sylvain durante il postulato, padre Hervé al noviziato e padre Laurent durante i miei anni di Seminario e, naturalmente, tutti coloro che mi hanno seguito e aiutato con la loro presenza e i loro consigli. Ringrazio con loro il Signore per tutto questo cammino di amore e di abbandono sulle orme di san Michele Garicoits, nostro fondatore. Con loro, ho coltivato l'abbandono e l'offerta di me stesso a Cristo sull'esempio di San Michele, per dire sempre a Dio: "Eccomi Signore"; eccomi per essere con te, eccomi per riprodurre con te lo slancio del Verbo Incarnato. In altre parole, eccomi per essere una testimonianza viva di Dio che si fa povero, umile, e presente, attraverso di noi, a ogni uomo, senza distinzione di razza, di lingua o di cultura.

"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi".

(Gv. 15,16)

Per me, essere betharramita significa accettare di offrirsi al Cristo in un "eccomi" continuo con tutto quello che siamo, per renderlo presente ovunque lui ci chiami, là dove ci vuole testimoni del suo Vangelo. Significa essere testimone del suo amore al cuore del mondo, radicandoci nel suo

Sacro Cuore. Significa procurare agli altri la gioia che ci è donata.

Il mio sogno di giovane sacerdote è quello di far conoscere maggiormente la spiritualità di San Michele. E fare in modo che nascano vocazioni religiose betharramite in Terra Santa.

COMUNICAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Comunicazioni del Superiore Generale e suo Consiglio

Nella seduta del 10 luglio 2015 del Consiglio Generale, il Superiore Generale, con il parere del suo Consiglio, ha approvato la **nomina di Padre Biju Panthalukkar scj come Maestro dei novizi e di Padre Stervin Selvadass scj come Maestro degli scolastici** (Regione S^a Maria di Gesù Crocifisso).

Durante la stessa seduta, il Superiore Generale, con il parere del suo Consiglio, ha approvato la **nomina di Padre Stervin Selvadass come Superiore della Comunità di Mangalore** per un primo mandato (Regione S^a Maria di Gesù Crocifisso, Vicariato dell'India).

In memoriam

Il 21 luglio a Lissone (Monza), per una grave malattia, è deceduta la **Sig.ra Isabella Pozzi**, sorella di P. Tiziano Pozzi scj, Vicario Regionale del Vicariato del Centrafrica. Aveva 54 anni. Esprimendo le nostre condoglianze a P. Tiziano e alla sua famiglia, promettiamo un ricordo nella preghiera.

Continuando l'opera educativa del Fondatore

IN 58 ANNI DI PROFESSIONE RELIGIOSA E UN GIUBILEO D'ORO SACERDOTALE (CELEBRATO QUEST'ESTATE), PADRE ARIALDO SCJ HA OPERATO IN QUATTRO CONTINENTI: PARTITO DALL'EUROPA, HA TRASCORSO 12 ANNI A CHIANG MAI, 2 ANNI A BELO HORIZONTE, 6 ANNI A KATIOLA, PRIMA CHE GLI FOSSE AFFIDATA LA NUOVA REALTÀ BETHARRAMITA DEL CENTRAFRICA NEL 1985.

IN MEZZA ALLA SAVANA, GLI ARTICOLI DELLA REGOLA DI VITA PONGONO SUBITO QUALCHE PROBLEMA: L'ARTICOLO 118 VA BENE, CERTO, MA COME METTERLO IN PRATICA? NESSUN PROBLEMA. PADRE ARIALDO SI METTE ANZITUTTO IN ASCOLTO DEI CAPI VILLAGGIO, DEI BISOGNI, POI SI RIMBOCCA LE MANICHE E... ECCO CHE L'ARTICOLO 118 DELLA NOSTRA REGOLA SI "INCARNA" IN CENTRAFRICA NELLE SCUOLE DI VILLAGGIO.

La missione nel mondo dell'educazione è un punto importante nella Regola di vita. Il primo slancio in tal senso è stato dato dallo stesso Fondatore, San Michele.

Arrivando, quasi trent'anni fa, in questa nuova missione in Centrafrica, sono stato messo a confronto con questo problema: come evangelizzare un popolo analfabeta e senza istruzione? È da qui che nacque il progetto della scuola.

Non avevo nessuna intenzione di realizzare delle grandi strutture ma solo di mettere le basi perché questo popolo potesse avere un minimo d'istruzione. Mi ha aiutato in questo l'esistenza di un sistema molto rudimentale: le "scuole di villaggio". I capi villaggio che volevano dare un'istruzione ai loro bambini cercavano sul posto una persona istruita che, stipendiata con qualche soldo o in natura, si mettesse a disposizione per istruire i loro figli. Costruivano una scuioletta, spesso semplicemente un hangar in paglia e bambù, per radunare gli alunni.

Al mio arrivo ho trovato due di questi hangar che funzionavano più o meno bene:



riuscivano a funzionare tre quattro mesi l'anno e poi, con l'inizio dei lavori nei campi, a febbraio o marzo, la scuola finiva. Mi sono allora reso conto che ci voleva qualcosa di più solido e duraturo. Così ho cominciato a riunire i capi villaggio per una diversa organizzazione della scuola.

Ora la missione sostiene quindici scuole con più di 2500 alunni. Ho cercato dei giovani che avevano frequentato la scuola fino ad un livello soddisfacente, come la

maturità (il BAC) o almeno un livello di quarta o quinta liceo (seconde ou première). Offrendo loro poi dei corsi di formazione, abbiamo potuto avere delle persone competenti per far funzionare

le scuole, con dei risultati apprezzati anche dall'ispezione scolastica del ministero dell'educazione nazionale. I maestri sono attualmente 55 e sono pagati con un salario accettabile, secondo i canoni dell'educazione nazionale. Stipendi assicurati da un piccolo contributo dei genitori e completati dalle adozioni scolastiche di tanti benefattori, che contribuiscono a livello di € 60 annuali per alunno. Mettiamo anche a disposizione delle attrezzature scolastiche come lavagnette, quaderni e bic, con

Articolo 118 | La missione educativa fa parte della Missione della nostra Congregazione fin dall'origine. Essa è sempre voluta e incoraggiata dalla Chiesa: si tratta di una necessità e di un'urgenza. Si realizza nelle strutture scolastiche e in altre forme nuove di insegnamento o di promozione sociale; si esprime inoltre attraverso una pastorale rinnovata.

Siamo chiamati a condividere la nostra visione dell'uomo, resa coerente dalla nostra fede nel Figlio di Dio fatto uomo. Perché la missione educativa raggiunga veramente i bambini e i giovani, la nostra animazione pastorale coinvolge anche tutti i soggetti dell'educazione: innanzitutto i loro genitori, poi i loro insegnanti, i loro educatori e tutti quelli che li accompagnano.

ministero dell'educazione nazionale.

Sono contento d'aver dato, in questi venticinque anni, un'istruzione a migliaia di alunni, alcuni dei quali, più meritevoli, sono stati accompagnati fino all'università e anche all'estero. E i risultati sono buoni. Abbiamo ora dei diplomati in telecomunicazioni, giurisprudenza, economia e commercio, lingue e in campo infermieristico. È forse solo una goccia ma è grande la soddisfazione di avere delle persone preparate e capaci, si spera, di aiutare il Paese a credere in un futuro migliore.

Penso che quanto leggiamo nell'art. 18 della RdV abbia avuto una realizzazione piccola ma importante in queste parrocchie sperdute nella brousse del Centrafrica, dove la scuola statale è molto trascurata e insufficiente. Ringrazio quanti con tanta generosità contribuiscono a sostenere questo progetto.



Arialdo Urbani, scj